



CONSIGLIO REGIONALE 4 OTTOBRE 2025

Veglia per la pace con San Francesco

Nel nome del Padre...

PRIMA TAPPA (RUDERI DELLA CHIESA DEL CONVENTO)

Canto Francesco vai, ripara la mia casa:

*Int. Re- Do Re- Re-
Re- Do Re-
Quello che io vivo non mi basta più,
Do Re-
tutto quel che avevo non mi serve più:
La Re-
io cercherò, quello che davvero vale,
Sol- Sib La
e non più il servo ma il padrone seguirò !*

*La Re- Do Re-
Francesco, vai, ripara la mia casa!
Do Re- Do Fa
Francesco, vai, non vedi che è in rovina?
Sol- Sib Fa La Re-
E non temere io sarò con te dovunque andrai.
Do Re- Sib La Re- (fin Re- sgranato)
Francesco, vai ! Francesco, vai !*

Nel buio e nel silenzio ti ho cercato, Dio;
dal fondo della notte ho alzato il grido mio
e griderò finché non avrò risposta
per conoscere la tua volontà. *Rit.*

Altissimo Signore, cosa vuoi da me ?
Tutto quel che avevo l' ho donato a Te.
Ti seguirò nella gioia e nel dolore
e della vita mia una lode a Te farò. *Rit.*

Racconto tratto dalla biografia di San Francesco scritta da san Bonaventura

A tredici anni dalla sua conversione, partì verso le regioni della Siria, esponendosi indefessamente a molti pericoli, al fine di potersi presentare al cospetto del sultano di Babilonia. Fra i cristiani e i saraceni era in corso una guerra implacabile: i due eserciti si trovavano accampati vicinissimi, l'uno di fronte all'altro, separati da una striscia di terra, che non si poteva attraversare senza pericolo di morte. Il sultano aveva emanato un editto crudele: chiunque portasse la testa di un cristiano, avrebbe ricevuto il compenso di un bisante d'oro. Ma Francesco, l'intrepido soldato di Cristo, animato dalla speranza di poter realizzare presto il suo sogno, decise di tentare l'impresa, non atterrito dalla paura della morte, ma stimolato dal desiderio di essa. Dopo aver pregato, confortandosi nel Signore, ripeteva fiducioso, cantando, quella parola del profeta: «Infatti anche se dovessi camminare in mezzo all'ombra di morte, non temerò alcun male, perché tu sei con me».

Partì, dunque, prendendo con sé un compagno, che si chiamava Illuminato, ed era davvero illuminato e virtuoso. Appena si furono avviati, incontrarono due pecorelle; il santo si rallegrò e disse al compagno: «Abbi fiducia nel Signore, fratello, perché si sta realizzando in noi quella parola del Vangelo: "Ecco, vi mando come agnelli in mezzo ai lupi"». Avanzarono ancora e si imbatterono nelle sentinelle saracene che, slanciandosi come lupi contro le pecore, catturarono i servi di Dio e, minacciandoli di morte, crudelmente e sprezzantemente li maltrattarono, li coprirono di ingiurie e di percosse e li incatenarono. Finalmente, dopo averli malmenati e strapazzati in mille modi, per disposizione della divina provvidenza li portarono dal sultano, come l'uomo di Dio voleva. Quel principe incominciò a indagare da chi e a quale scopo e a quale titolo erano stati inviati e in che modo erano giunti fin là. Francesco, il servo di Dio, con cuore intrepido rispose che egli era stato inviato non da uomini, ma da Dio altissimo, per mostrare a lui e al suo popolo la via della salvezza e annunciare il Vangelo della verità. E predicò al sultano il Dio uno e trino e il Salvatore di tutti, Gesù Cristo, con tanta costanza di mente, con tanta forza d'animo e tanto fervore di spirito, da far vedere luminosamente che si stava realizzando in lui con piena verità la promessa del Vangelo: lo vi darò un linguaggio e una sapienza a cui

nessuno dei vostri avversari potrà resistere o contraddire. Anche il sultano, infatti, vedendo l'ammirevole fervore di spirito e la virtù dell'uomo di Dio, lo ascoltò volentieri e lo pregava vivamente di restare presso di lui.

Vedendo quanto perfettamente il santo disprezzasse le cose del mondo, il sultano ne fu ammirato e concepì verso di lui devozione ancora maggiore. E benché non volesse passare alla fede cristiana, o forse non osasse, pure pregò devotamente il servo di Cristo di accettare quei doni per distribuirli ai cristiani poveri e alle chiese, a salvezza dell'anima sua. Ma il santo, poiché voleva restare libero dal peso del denaro e poiché non vedeva nell'animo del sultano la radice della vera pietà, non volle assolutamente accondiscendere.

Con i sassi che abbiamo ricevuto iniziamo a costruire, mentre ciascuno legge una riga della Preghiera semplice di san Francesco:

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:

Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.

Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.

Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.

Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.

Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.

Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.

Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.

Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:

Essere consolato, quanto consolare.

Essere compreso, quanto comprendere.

Essere amato, quanto amare.

Poiché è dando, che si riceve;

Dimenticando se stessi, che si trova;

Perdonando, che si è perdonati;

Morendo, che si resuscita a Vita Eterna.

Ci spostiamo alla tappa successiva, mentre cantiamo la canzone di San Damiano:

Re La Si- La

Re La Si- La Re La Si- La7
Ogni uomo semplice, porta in cuore un sogno,

Re La Si- La Re La Si- La7
con amore ed umiltà, potrà costruirlo.

Re La Si- La Re La Si- La7
Se con fede tu saprai, vivere umilmente

Re La Si- La Re La Si- La7
più felice tu sarai, anche senza niente.

Mi Sol Re La7
Se vorrai ogni giorno, con il tuo sudore

Mi Sol Re La7
una pietra dopo l'altra alto arriverai.

Re La Si- La Re La Si- La7
Nella vita semplice, troverai la strada

Re La Si- La Re La Si- La7
che la calma donerà, al tuo cuore puro.

Re La Si- La Re La Si- La7
E le gioie semplici, sono le più belle
Re La Si- La Re La Si- La7
sono quelle che alla fine, sono le più grandi.

Mi Sol Re La7
Dal e dal ogni giorno, con il tuo sudore

Mi Sol Re La7
una pietra dopo l'altra, alto arriverai.

Fine Re



SECONDA TAPPA (PRATO RETRO CONVENTO)

Dal discorso di Papa Leone XIV al Corpo diplomatico presso la Santa Sede (16 maggio 2025)

Nella prospettiva cristiana la pace è anzitutto un dono: il primo dono di Cristo: «Vi do la mia pace». Essa è però un dono attivo, coinvolgente, che interessa e impegna ciascuno di noi, indipendentemente dalla provenienza culturale e dall'appartenenza religiosa, e che esige anzitutto un lavoro su sé stessi. La pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi.

A partire da questo lavoro, che tutti siamo chiamati a fare, si possono sradicare le premesse di ogni conflitto e di ogni distruttiva volontà di conquista. Ciò esige anche una sincera volontà di dialogo, animata dal desiderio di incontrarsi più che di scontrarsi.

Ciascuno riceve una fettuccia, su cui scrive e condivide a voce alta come vuole impegnarsi nel suo ambito di servizio per tessere la pace. Le fettucce vengono intrecciate a formare un tessuto.

Al termine, cantando "Andiamo, ventiquattro piedi siamo", ci spostiamo nel chiostro:

RE

Andiamo, andiamo,

LA RE

ventiquattro piedi siamo

andiamo, andiamo,

LA RE

con un solo cuore andiamo

SI-

andiamo, andiamo

MI- FA#- SI-

da messer lo Papa andiamo

RE LA RE

chiediamo, la mano, di Madonna Povertà

SI-

Regola uno noi chiediamo il permesso,
di possedere mai nessun possesso

RE

regola due noi chiediamo licenza,
di far l'amore con sora pazienza

SOL

regola tre considerare fratelli,
i fiori, i lupi, gli usignoli, gli agnelli

LA

per nostro tetto noi vogliamo le stelle,

LA7

per nostro pane strade e libertà.

Andiamo, andiamo,
figli della strada siamo
andiamo, andiamo,
come cani sciolti andiamo
andiamo, andiamo
con le scarpe degli indiani
chiediamo, la mano di Madonna Povertà

Regola uno noi chiediamo il permesso,
di posseder mai nessun possesso
regola due noi chiediamo licenza,
di far l'amore con sora pazienza.

Regola tre portare un cuore giocondo,
fino ai confini dei confini del mondo
acqua sorgente per i nostri pensieri
per nostro pane strade e libertà.

RE

Andiamo, andiamo

LA

RE

ventiquattro piedi siamo

andiamo, andiamo,

LA

SOL

RE

per la nostra strada andiamo.

TERZA TAPPA (CHIOSTRO)

Dagli scritti di Baden-Powell

Molti di noi, credo, si rendono conto che la Grande Guerra, ora che possiamo guardarla in una più giusta prospettiva, è stata un disonore per tutte le nazioni che vi hanno partecipato, una nota di biasimo per la nostra civiltà, per la nostra educazione, per la nostra religione. Quando ripensiamo che ci siamo abbassati agl'istinti primitivi dei selvaggi, che abbiamo prostituito i nostri talenti scientifici alla scoperta di più efficaci metodi di massacro, che per quanto ci professiamo cristiani in teoria, in pratica non abbiamo accettato la guida di Cristo: questi sono fatti che dovrebbero farci nascondere la faccia dalla vergogna. La guerra che doveva por fine a tutte le guerre ha lasciato il mondo in uno stato peggiore di prima: con più nazioni rivaleggianti le une con le altre, con più uomini in armi che mai per l'innanzi, con malumori e sospetti tra i paesi, e all'interno di essi tra i gruppi e i partiti. Non è stato un bell'episodio.

Ma la guerra ci ha anche mostrato che vi sono ancora tra di noi doti positive di coraggio e abnegazione, e virtù che, se impiegate ad uno scopo decisamente di pace anziché di guerra, dovrebbero dare un grande contributo per rendere questo un mondo più giusto e più felice in cui vivere.

Esprimiamo il nostro impegno ad essere costruttori di pace piantando un albero di ulivo.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!".

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.